

Cpt da cancellare o riformare? La sinistra si divide

Fassino: sono disumani, battiamoci per cambiarli
Ma Rifondazione e Verdi insistono: sono irrimediabili

di Fabio Amato / Roma

«I CPT APPAIONO ANCHE A NOI», come ai presidenti delle regioni italiane, disumani e del tutto inadeguati, e dunque avvertiamo l'urgenza di ripensarne le strutture la distribuzione e il funzionamento». Il segretario dei Ds Piero Fassino è intervenuto ieri al consi-

glio nazionale della Quercia cercando di ricomporre il dibattito sui centri di permanenza temporanea, sorto all'interno dell'Unione dopo l'anticipazione dei contenuti di un'intervista rilasciata dallo stesso Fassino al settimanale L'Espresso.

Il motivo del contendere è tutto in una affermazione del segretario Ds, che pur riconoscendo nei Cpt dei «luoghi squallidi, spesso disumani e comunque al di sotto dello standard che vorremmo», ha difeso la ratio che ne ha generato l'esistenza nella tutela della legalità e dei diritti degli stessi immigrati. «Se i cittadini percepiscono che gli strumenti di contrasto all'illegalità vengono eliminati - sono le parole di Fassino -

avranno paura. E la loro paura si ritorcerà non solo contro i clandestini, ma contro tutti gli immigrati». Una presa di posizione che ha richiamato i commenti di tutte le anime del centrosinistra verso il segretario Ds.

Polemico il Verde Paolo Cento che ha parlato di «segnale preoccupante di un arretramento dell'unità programmatica all'interno del centrosinistra». Ma la posizione del «sole che ride» è stata filtrata dal presidente Pecoraro Scania, che, schivando la polemica, ha guardato alle primarie lanciando la proposta «di una scheda in cui oltre al nome dei candidati, le persone possano esprimere il loro giudizio anche sui 3-4 punti dove la coalizione non riesce a trovare un accordo». Compatta e tuttavia moderata le dichiarazioni dei presidenti delle regioni governate dal centrosinistra, da mesi in lotta contro i centri di permanenza. Se, Vasco Erani, presidente della regione Emilia Romagna, si è limitato a

confermare l'opinione già espressa giovedì («Occorre andare oltre i Cpt»), Agazio Loiero, presidente della regione Calabria ed esponente della Margherita, pur ribadendo che i centri «non sono degni di un Paese civile», ha manifestato la disponibilità al dialogo nel «pensare ad un nuovo modello di accoglienza che non si trasformi in una detenzione mascherata».

Lontana da qualsiasi «polemica strumentale» si è mantenuta invece Livia Turco, responsabile Welfare Ds e ministro per le Politiche sociali nei governi del centrosinistra. Nel merito della questione Turco ha sottolineato come i «centri si possano cambiare ma non chiudere». Per l'esponente Ds, consapevole dell'attuale insostenibilità dei centri, il pericolo è nei limiti legislativi. In primo luogo la legge Bossi-Fini, rea di avere raddoppiato da trenta a sessanta giorni il tempo di detenzione nei Cpt. Tuttavia, non manca un'autocritica verso il provve-

dimento di istituzione dei centri di permanenza che porta il suo nome, la legge Turco-Napolitano, nella quale si commise l'errore «di non scrivere i diritti di chi vi deve temporaneamente risiedere». Posizione condivisa questa anche dal segretario dell'Udeur Mastella, che ha ribadito la necessità di ricondurre i Cpt ad un «condizione più umana».

Le critiche più dure sono perciò arrivate solo da Rifondazione e dalla sinistra Ds, nella giornata di giovedì. «Un tempo a sinistra - ha commentato Pietro Folena, ex Ds ora con Bertinotti - si discuteva se il comunismo dell'Unione sovietica fosse riformabile o meno. Ecco, i Cpt sono come l'Urss: non riformabili». Quanto poi alle polemiche sulla «mancanza di discussione all'interno del centrosinistra», sollevate dalla sinistra Ds per voce di Katia Zanotti, è stato lo stesso Fassino a replicare nel corso del consiglio nazionale di ieri.

Il segretario della Quercia è infatti intervenuto rilanciando il dialogo, proprio a partire dalla *vexata quaestio* dei centri di permanenza temporanea. «Si apra subito un confronto - ha detto Fassino - tra governo, parlamento e conferenza Stato-regioni su come affrontare il tema immigrazione e su quali strumenti gestirlo, individuando soluzioni capaci di assicurare civiltà e sicurezza».

La proposta di Pecoraro Scania: «Facciamolo decidere agli elettori delle primarie»



Un centro di permanenza temporanea Foto di Franco Lannino/Ansa

la scheda

Immigrazione 7 giorni di polemiche

Le regioni contro i Cpt

«Se San Nicola, il santo di Myra con la pelle nera, avesse avuto la sventura di venire qui oggi, sarebbe stato accolto in un Cpt». Parole del presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, pronunciate lunedì all'apertura del forum "Mare aperto", nel corso del quale i rappresentanti delle regioni hanno chiesto la chiusura di tutti i Cpt sul suolo italiano, e hanno promosso un dialogo con il ministro Pisanu.

La posizione del

ministro dell'Interno

Chiamato dalle regioni a dialogare per trovare una soluzione che ponga fine ai centri, il ministro dell'Interno ha ribadito martedì che si tratta di «strutture previste dalla legge e rese indispensabili dagli accordi di Schengen, che il governo intende potenziare diffondere e migliorare».

Violante sui Cpt: condizioni inaccettabili

«Sappiamo che i Cpt non possono essere eliminati, ma la vita dentro quei centri è inaccettabile e questo dipende dal governo». Sono le prime parole di commento

di Luciano Violante sulle intenzioni di Pisanu. «Se noi non garantiamo i loro diritti - ha proseguito - è impossibile esigere rispetto per i nostri».

Il centrodestra nei Cpt

Per smentire «la politica delle porte spalancate» (Bondi, FI), le donne di Forza Italia hanno immediatamente visitato i Cpt. «È tutt'altro che un lager - ha commentato Gabriella Carlucci - certo non sono hotel a cinque stelle, ma sono sistemazioni dignitosissime». Forse troppo, se negli stessi giorni Isabella Bertolini chiedeva «il pugno duro contro gli immigrati clandestini».

BREVI

Piomane Arrestato mentre stava per dar fuoco a un'auto

Arrestato il presunto piomane di Roma, Alfredo Vitelli, 38 anni, è stato sorpreso a Roma dalla polizia la scorsa notte mentre tentava di dare fuoco ad un'automobile. Incendio doloso e resistenza a pubblico ufficiale sono i reati ipotizzati nei confronti di Vitelli. Durante l'udienza l'uomo ha dato in escandescenze tanto che è stato allontanato dall'aula. E dopo il rinvio dell'udienza al 23 luglio prossimo, quando sarà processato per direttissima, è stato trasferito nel reparto di osservazione psichiatrica del carcere di Regina Coeli. Le indagini che effettuerà il Commissariato Aurelio permetteranno di stabilire se il 38enne è implicato negli altri roghi che negli ultimi giorni hanno interessato altri quartieri di Roma. Tra giugno e luglio sono più di cento tra moto e auto i veicoli bruciati nei vari quartieri di Roma.

Taranto Prendevano indennità Condannati 54 falsi ciechi

Condanna per 54 imputati, assoluzione per altri 38, reato prescritto per 12 e «non doversi procedere» nei confronti di un imputato perché nel frattempo è morto: è la sentenza emessa ieri sera dalla seconda sezione penale del tribunale di Taranto (presidente Chiarelli, a latere De Michele e Rizzo) nel processo che vedeva a giudizio 105 persone accusate a vario titolo di truffa ai danni dell'Inps, falso e corruzione per aver fatto percepire indennità a falsi ciechi. La pena più pesante è stata inflitta ad Antonio Pastore, medico che stilava i referti, che è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione; la pena minima inflitta è stata invece di dieci mesi di reclusione e riguarda la maggior parte degli imputati, che erano i beneficiari delle indennità fasulle. Un anno e cinque mesi sono stati inflitti a Vito Antonio Ciarella, ritenuto un intermediario che avrebbe avuto il compito di contattare i falsi ciechi.

Foggia Blindato assalito a colpi di Kalashnikov Magro bottino di 4mila euro

Un furgone portavalori è stato rapinato poco dopo le 17 di ieri sulla autostrada A16 vicino all'uscita per Cerignola. I rapinatori hanno bloccato il mezzo sparando anche colpi di kalashnikov. Sono quindi fuggiti con il bottino, davvero magro, di 4 mila euro. Il blindato che apparteneva alla società SecurPool di Arezzo, aveva già compiuto buona parte delle consegne. Sembra che i rapinatori abbiano affiancato e speronato il blindato con più automobili; subito dopo hanno sparato alcuni colpi di kalashnikov costringendo le guardie giurate a scendere dal mezzo. Con una sega elettrica hanno poi aperto la parte posteriore del furgone e portato via il denaro.

Buon compleanno

Auguri a nonna Edonide Boni di Quingentole (Mn) che oggi varca la soglia dei 90 anni. Auguri infiniti dal figlio Learco e famiglia: Maria, Cristian, Elvira, Peter e Dennis e da l'Unità.

L'INTERVISTA DON ANGELO CASSANO

Il sacerdote della rete «no-cpt»: «Mettiamoci a un tavolo e troviamo soluzioni»

«Io apro la mia chiesa, ma ci vorrebbero più spazi nelle città»

«I cpt non si possono né ripensare né umanizzare, sono termini non compatibili con quello che succede dentro i centri di permanenza temporanea». Don Angelo Cassano della rete «no-cpt» conosce i cpt e il loro sistema di funzionamento. Li ha visti da dentro e ha conosciuto i loro ospiti. È stato al Regina Pacis di Lecce, a Lamezia Terme e Borgo Mezzanone. Le difficoltà le ha incontrate da subito, ancor prima di entrare. «Mi sono introdotto per capire come fosse l'accoglienza in queste strutture, da semplice sacerdote. Dovrebbero essere strutture civili e umane, ma è complicato entrare. Fa impressione vedere il filo spinato come se fossero campi di concentramento. Gli immigrati hanno paura, sono diffidenti molti hanno lo sguardo assente e fanno uso di psicofarmaci».

In che condizioni si trovano a vivere gli «ospiti»?

«L'impatto è disarmante. Si vedono delle vere e proprie gabbie. Soprattutto a Lamezia Terme, la peggiore struttura che ho visto. Gli immigrati non fanno nulla, non possono uscire. Molti mi sono venuti in contro per chiedere aiuto, mi hanno fatto vedere i lividi. Altri si procurano dei tagli pur di essere ascoltati e chiedere asilo».

Spesso vengono definiti dei lager e luoghi in cui vengono violati i diritti umani...

«Il clandestino effettivamente viene rinchiuso in un luogo che è peggio del carcere costretto a subire spesso violenze fisiche oltre che verbali. Ho visto tanta sofferenza, dolore e maltrattamenti. Vivono in un clima di depressione e in

molto casi non vengono informati da subito che quella condizione è un'anticamera dell'espulsione. E' paradossale sapere che a volte ci finiscono persone che hanno lavorato regolarmente nel nostro paese, ma che hanno il permesso di soggiorno scaduto. Vengono trovati e portati dentro, è una prospettiva pesante che non si può accettare soprattutto per chi ha dato qualcosa al paese come lavoratore».

Pisanu dice che questi centri vanno umanizzati, ma in che modo?

«Non è possibile. Ho parlato di recente con un costruttore di un cpt, mi ha detto che ha progettato un campo da calcio all'interno. Se umanizzare significa mettere l'aria condizionata siamo completamente fuori strada. È proprio sbagliato il concetto che sta dietro un cpt: l'assenza

di diritti e il limbo verso l'espulsione». Bisogna chiudere come dice Vendola? «Il cpt non può essere visto come un modello. Bisogna aprire un tavolo di discussione e confronto fra le istituzioni per pensare una nuova legge e un altro tipo di accoglienza completamente opposto da quello attuale». **Quali allora le alternative?** «Aprire una rete di spazi nelle città e nelle chiese dove accogliere gli immigrati. Sono le istituzioni che devono trovare una soluzione e in fretta. Io apro la mia chiesa e do ospitalità. Questa è una risposta. Al momento vivo con tre immigrati che hanno chiesto diritto di asilo e sono in cerca di lavoro. Le porte delle chiese devono essere sempre aperte, io non direi no nemmeno a un clandestino». **I.b.**

IL CASO Gravi traumi per tre bambini che tra di loro «giocavano alla lotta» cercando di riprodurre le mosse viste in televisione

Imitando il wrestling si finisce all'ospedale

di Saverio Lodato

Da una settimana Giovanni porta il collare di gesso e accusa contratture alla spina dorsale. Giuseppe ha il braccio destro ingessato a seguito di una frattura. Antonella ha rischiato il soffocamento ma adesso sta bene. Si sono presi tutti una gran paura. Giovanni, Giuseppe, Antonella hanno dieci anni, giorno più giorno meno, sono tutti e tre palermitani, il prossimo anno andranno in quinta elementare, e sono compagni di mio figlio. I tre sono «campioni» e «vittime» del wrestling fatto in casa, dove si adoperano i divani e i letti delle proprie stanzette al posto della pedana di gomma, dove si fa a meno dell'arbitro, dove è sin troppo facile sfuggire allo sguardo vigile degli adulti. Dell'esistenza di questi tre bambini (e delle loro attuali condizioni fisiche) posso garantire - e spiegherò perché - ma pare che in città il numero degli «infortunati» da wrestling sia

enormemente più alto. È facilmente presumibile che anche nel resto d'Italia lo sia. Una settimana fa, mio figlio si trovava in un campo giochi per bambini in Abruzzo (località Campofelice, a 25 km da L'Aquila, 1400 metri d'altezza), sotto la guida attenta di bravi istruttori di tennis, calcetto e perfino rugby. Nel periodo della sua vacanza, dovendomi recare a L'Aquila per lavoro, gli ho fatto una sorpresa andandolo a trovare senza preavviso. L'ho trovato felice di stare all'aria aperta in un posto incantevole, perfettamente inserito con gli altri compagni di gioco, contento per tutti gli sport che stava praticando, e così me ne sono andato via sereno.

La sera prima della sua partenza, l'ho chiamato al cellulare (certo che ce l'ha: gli è stato regalato dietro sua insistenza e di fronte all'inoppugnabile argomento che nella sua classe ormai «ce l'hanno tutti»); dall'altro capo del filo ho avvertito un fracasso

infernale, voci sovrapposte, grida indistinte. Ho avuto difficoltà a capire cosa stesse dicendo mio figlio, e lui, a sua volta, sentiva poco di quello che gli dicevo io. Di certo c'era che si trovavano tutti in una stessa stanza, perché, essendo l'ultima sera della vacanza, erano stati autorizzati ad andare a letto più tardi. Comunque sia, mio figlio ha avuto una gran fretta di chiudere la telefonata. Si stava divertendo un mondo e io, tranquillizzato dalla sua contentezza, non gli ho imposto di continuare la conversazione.

L'indomani mattina sono venuto a sapere da mia moglie che quel-

Il Comitato tv e minori ha stabilito che il wrestling non può essere trasmesso tra le ore 16 e le 19

la notte, poco dopo le 11, due nostri amici, i genitori di Giovanni (anche lui in vacanza a Campofelice), erano stati avvertiti telefonicamente che il figlio era stato trasportato in ambulanza a L'Aquila e ricoverato in ospedale per «problemi alla spina dorsale». I nostri amici hanno ovviamente rischiato l'infarto, trascorso una notte da incubo e preso il primo volo dell'indomani per Roma, per poi raggiungere L'Aquila in macchina. La verità è presto venuta a galla e così tutti siamo venuti a conoscenza del fatto che i nostri figli avevano pensato bene di trascorrere l'ultima notte in esercitazioni di wrestling. E quando avevo telefonato a mio figlio, il combattimento era all'apice, con bambini sbattuti per terra e altri che schizzavano per aria. Adesso Giovanni si sta riprendendo. Mio figlio è terrorizzato e ha giurato che non vedrà più i combattimenti in tv. La notizia ha fatto il giro fra le mamme del-

la scuola e così sono saltati fuori i precedenti di Antonella e di Giuseppe (a proposito: Antonella non faceva wrestling, ma un suo compagno di classe l'ha afferrata alla gola - una delle «mosse» più gettonate nei combattimenti di questo genere - e lo abbandonare la presa non se lo sognava nemmeno). È una gran bella notizia quella pubblicata ieri in prima pagina dal *Corriere della Sera* secondo cui il «Comitato tv e minori» ha finalmente deciso di muovere guerra al wrestling televisivo in fascia protetta, fra le 16 e le 19 per «evitare che si accentui e si cronichi l'attuale punta di infatuazione» e che altre iniziative intendono prendere a tutela dei minori. Siamo tutti talmente annichiti da tragedie contro le quali non possiamo far nulla (o assai poco), che non sarebbe male darci da fare contro quelle che sono totalmente figlie dell'idiozia e della voglia di far quattrini.

saverio.lodato@virgilio.it